

**POLITICHE  
DEL LAVORO**

**REGIONE DEL VENETO**

# **2010: LA CRISI DILUITA**

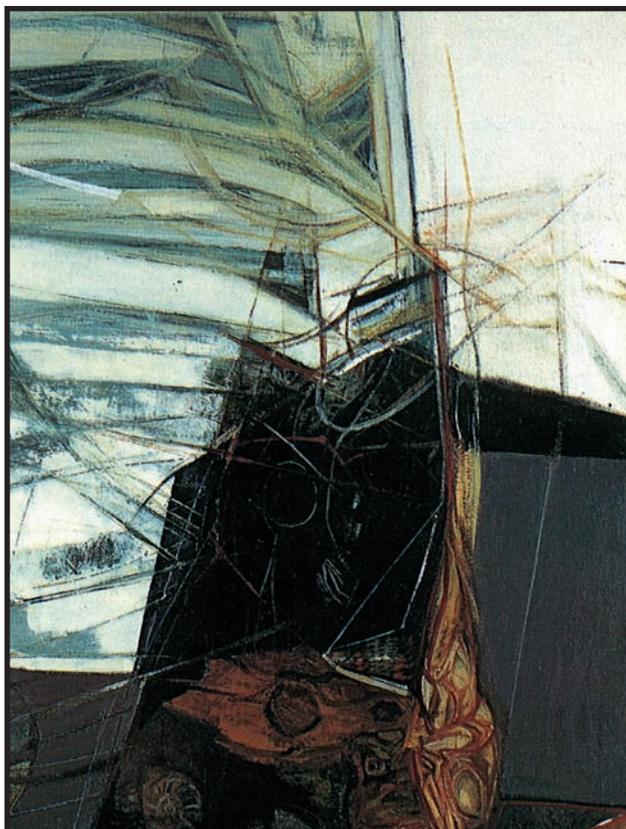
**Assunzioni  
in crescita,  
occupazione  
in calo**

**Rapporto 2011**

**a cura di Veneto Lavoro**



**VENETO LAVORO**



**FrancoAngeli**

*Collana di Politiche del lavoro*

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.



**REGIONE DEL VENETO**

**2010: LA CRISI  
DILUITA**

**Assunzioni  
in crescita,  
occupazione  
in calo**

**Rapporto 2011**

**a cura di Veneto Lavoro**

**FrancoAngeli**

Questo *Rapporto* è stato realizzato dai componenti dell'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro: Bruno Anastasia, Letizia Bertazon, Alessandra Boldrin, Massimo Disarò, Gianluca Emireni, Veronica Fincati, Maurizio Gambuzza, Luigi Ranzato, Maurizio Rasera e Paola Rocelli.

La predisposizione di questo *Rapporto* è stata possibile grazie al contributo dell'intera struttura di Veneto Lavoro, in particolare di quanti curano la manutenzione del Silv e l'assistenza alla realizzazione delle politiche attive.

Veneto Lavoro ([www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)) ha sede a Venezia-Mestre in via Ca' Marcello, 67/b, 30172  
tel. 041.2919311, fax 041.2919312  
[osservatorio.mdl@venetolavoro.it](mailto:osservatorio.mdl@venetolavoro.it)

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## Sommario

<i>Prefazione</i> , di Luca Zaia	pag. 7
<i>Premessa</i> , di Elena Donazzan	» 9
<i>Introduzione</i>	» 11
<i>Capitolo 1</i> <i>Un sistema economico mondiale ancora convalescente</i>	» 13
<i>Capitolo 2</i> <i>Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro: i principali indicatori di sintesi</i>	» 23
<i>Capitolo 3</i> <i>Il lavoro dipendente: restringimento e ricomposizione della base occupazionale</i>	» 37
<i>Capitolo 4</i> <i>I frequentati dintorni del lavoro dipendente</i>	» 81
<i>Capitolo 5</i> <i>Le crisi aziendali e gli strumenti per gestirle</i>	» 111
<i>Capitolo 6</i> <i>Disoccupati, disponibilità al lavoro e sussidi di sostegno al reddito: un'analisi basata sui dati amministrativi</i>	» 145
<i>Capitolo 7</i> <i>La spesa per gli ammortizzatori sociali. Una stima per il 2010</i>	» 167
<i>Capitolo 8</i> <i>Le politiche del lavoro della Regione Veneto per fronteggiare la crisi occupazionale</i>	» 177
<i>Riferimenti bibliografici</i>	» 195
<i>Abbreviazioni e glossario</i>	» 199



## *Prefazione*

Il *Rapporto 2011* sul mercato del lavoro veneto ci dà il polso di una crisi occupazionale che rimane assai significativa. Nel 2010 si è arrestato il calo dei posti di lavoro ma non se ne è ancora attivato il recupero. È confermata dunque la flessione dell'occupazione, in linea con quella nazionale, e così pure l'aumento del tasso di disoccupazione generale e giovanile in particolare. Gli indicatori economici – Pil, esportazioni, investimenti – lasciano intravedere una leggera ripresa, seppur lenta, per cui ci si attende nel 2011 un lieve aumento dell'occupazione.

Questo è dunque il momento di unire le forze e dobbiamo lavorare tutti per ritornare allo sviluppo anche se siamo consapevoli che le sorti dell'economia e del mercato del lavoro nel Veneto non dipendono solo dal Veneto ma da fattori nazionali e internazionali che non sono nelle nostre mani.

Il *Rapporto 2011* ci fornisce gli indispensabili indicatori di sintesi sulle forze di lavoro e un quadro esaustivo delle politiche del lavoro messe in atto dalla Regione in risposta alla crisi occupazionale; abbiamo impiegato efficacemente gli ammortizzatori sociali in deroga e le conseguenti misure di inserimento/reinserimento lavorativo, oltre agli interventi a supporto delle imprese venete e rivolti all'innovazione, riconversione e ristrutturazione dei sistemi produttivi.

Quest'anno abbiamo varato un bilancio di lacrime e sangue e siamo al fianco dei lavoratori e degli imprenditori per supportare in ogni modo possibile un cammino comune verso l'uscita dal tunnel.

Le nostre priorità, l'abbiamo detto fin dall'inizio del mandato, sono la ripresa economica e la salvaguardia e il recupero dei posti di lavoro.

A dimostrazione di ciò siamo e siamo stati presenti in modo costante e attivo in tutti i tavoli ministeriali e locali che si occupano delle aziende in difficoltà e del destino dei lavoratori.

Resta l'occhio particolare nei confronti dei giovani veneti e dei loro problemi occupazionali: stiamo lavorando per riformare e rafforzare il sistema di formazione e riqualificazione professionale.

Proseguiamo con impegno e serietà nel compito di tener alta la direzione di marcia del Veneto, pur in questa fase di innegabile difficoltà, aiutati anche da contributi di studio e riflessione come questi che possono orientare al meglio la politica e il governo della cosa pubblica.

Luca Zaia  
*Presidente  
della Regione del Veneto*

Venezia, 20 aprile 2011

*Premessa*

Elena Donazzan  
*Assessore politiche  
dell'istruzione, formazione, lavoro  
della Regione del Veneto*



## *Introduzione*

Dopo il forte arretramento subito tra il 2008 e il 2009, l'economia veneta nel 2010 ha mostrato indubbi segnali di reazione, sintetizzati nell'aumento del Pil rispetto all'anno precedente (+1,6%). Esso è stato reso possibile dalla risalita delle esportazioni e degli investimenti nonché dalla tenuta dei consumi. Tutto ciò non è stato sufficiente a determinare il ritorno dei livelli di attività produttiva a quelli raggiunti alla vigilia della crisi. La misura della distanza dalla condizione pre-crisi è data dalla variazione del Pil pro capite: nel 2010 esso risulta inferiore di circa sette punti a quello del 2007.

Questo contesto si è rispecchiato nelle dinamiche del mercato del lavoro.

Accompagnando la risalita della produzione, la domanda di lavoro si è riattivata, dopo la grande gelata del 2009, come testimoniato dalla ripresa delle assunzioni, soprattutto in quei comparti e in quelle tipologie contrattuali (manifatturiero, lavoro somministrato) più immediatamente e direttamente investite dalla crisi del 2008-2009. Ma ciò non è stato sufficiente a determinare la ripresa dei livelli occupazionali: poiché i licenziamenti si sono mantenuti pressoché sullo stesso livello dell'anno precedente e il rimpiazzo dei lavoratori pensionati o dimessi è stato parziale, i rapporti di lavoro attivi a tempo indeterminato sono diminuiti, nonostante la discreta tenuta del volume di contratti a tempo determinato e di apprendistato trasformati in rapporti a lungo termine. Insomma, la crisi si diluisce prolungandosi, grazie anche agli strumenti come la Cassa integrazione in deroga messi in campo per evitare che le difficoltà delle imprese si traducano in parallele e immediate contrazioni dei dipendenti occupati.

Il *Rapporto 2011* dà conto ampiamente di questi processi. Innanzitutto li inquadra in una sintetica ricostruzione del contesto economico internazionale e degli andamenti nel mercato del lavoro dei principali Paesi (cap. 1) a cui si collegano le dinamiche dei tradizionali indicatori sintetici del mercato del lavoro, utilizzati per mettere a confronto le performance di Italia e Veneto (cap. 2).

Segue un'analisi assai dettagliata delle dinamiche del lavoro dipendente nel biennio di crisi (cap. 3), analisi basata largamente sulle informazioni originali ricavate dal Sistema informativo lavoro (Sil).

Nel cap. 4 l'attenzione è portata sulle forme di lavoro che costituiscono i "dintorni" del lavoro dipendente più strutturato: si tratta del lavoro a chiamata, delle prestazioni remunerate con voucher, del lavoro domestico, delle esperienze di lavoro come i tirocini e i lavori socialmente utili. Per ragioni diverse tutte queste forme di lavoro risultano in crescita e richiedono quindi un adeguato monitoraggio.

Il cap. 5 è dedicato all'esame delle crisi aziendali, del ruolo delle sospensioni e della cassa integrazione nell'ammortizzarne le ricadute e degli esiti cui esse danno luogo quando implicano licenziamenti, individuali o collettivi.

Il cap. 6 si sofferma sulla disoccupazione come emerge dai dati relativi agli inserimenti negli elenchi dei Centri per l'impiego dei lavoratori disponibili: se ne espongono le dinamiche, il tasso di rotazione, le probabilità di rientro nell'occupazione.

Il cap. 7 propone una ricostruzione e una stima del costo complessivo delle politiche di sostegno al reddito dei lavoratori sospesi e disoccupati, sia per l'Italia che per il Veneto.

Il cap. 8, infine, illustra le politiche attivate dalla Regione del Veneto, in concertazione con le parti sociali e in collaborazione con le Amministrazioni provinciali, per cercare di costruire un'adeguata risposta ad una situazione sociale fino a due anni fa largamente inattesa.

La ricca e largamente originale documentazione statistica che corredata il *Rapporto* è integrata, soprattutto con riferimento a disaggregazioni territoriali, da ulteriori tabelle, grafici, figure messe a disposizione nel sito di Veneto Lavoro (Osservatorio&Ricerca/Rapporto annuale).

## *Capitolo 1*

### *Un sistema economico mondiale ancora convalescente*

#### **1.1. A Occidente in ordine sparso**

##### *La ripresa: un percorso a ostacoli*

I numeri definitivi o di preconsuntivo del 2010 sintetizzati nei dati del Fondo Monetario Internazionale e dell'Eurostat nonché le stime disponibili presso la prima delle due fonti mostrano molto chiaramente quanto duro e diffuso sia stato l'impatto della crisi e quanto difficile risulti, anche prospetticamente, invertire la tendenza con decisione e recuperare la condizione precedente. Considerazione che in Europa sembra trovare la sua più evidente concretizzazione (tab. 1.1).

Nel 2009 la caduta del Pil in tutti i principali Paesi industrializzati era stata rilevantissima, il 2010 è stato caratterizzato da un'ampia diversificazione degli andamenti: se per Giappone (+3,9%), Germania (+3,6%) e Stati Uniti (+2,8%) l'inversione di tendenza è stata importante, per Francia (+1,6%), Gran Bretagna (+1,3%) e Italia (+1,3%) la crescita si è rivelata essere molto contenuta. Ancora peggio è andata a Grecia (-4,0%), Islanda (-3,5%), Romania (-1,3%), Irlanda (-1,0%) e Spagna (-0,1%) che hanno visto le loro economie continuare a contrarsi ed in più affacciarsi lo spettro di una possibile insolvibilità presso i creditori. L'Unione europea è dovuta intervenire per sostenere alcuni Paesi a seguito degli attacchi speculativi sui mercati internazionali che hanno messo in pericolo la stabilità della moneta unica. Segnali inequivocabili che confermano come la tempesta finanziaria e le sue ricadute macroeconomiche non siano per nulla esaurite.

La diversa situazione delle grandi economie emergenti (Cina +10,5%, India +9,7%, Brasile +7,5% e Russia +4,0%) e delle Tigri asiatiche (Singapore +15,0%, Taiwan +9,3%, Corea +6,1% e Hong Kong +6,0%), ma anche della Turchia (+7,8%), mostrano una sempre più netta polarizzazione del mondo, dove il "vecchio" stenta anche se continua a contare (e pesare) moltissimo.

Tab. 1.1 – Prodotto interno lordo a prezzi costanti nei principali Paesi del mondo. Variazione percentuale annua (2006-2012)

	2006	2007	2007	2009	2010*	2011*	2012*
Australia	2,6	4,8	2,2	1,2	3,0	3,5	3,5
Austria	3,6	3,7	2,2	-3,9	2,0	1,6	1,8
Belgio	2,7	2,8	0,8	-2,7	2,1	1,7	1,7
Brasile	4,0	6,1	5,1	-0,2	7,5	4,1	4,1
Canada	2,8	2,2	0,5	-2,5	3,1	2,7	2,7
Cina	12,7	14,2	9,6	9,1	10,5	9,6	9,5
Repubblica Ceca	6,8	6,1	2,5	-4,1	2,0	2,2	3,5
Danimarca ^	3,4	1,7	-0,9	-4,7	2,1	2,3	2,2
Finlandia ^	4,4	5,3	0,9	-8,0	3,1	2,0	1,9
Francia	2,4	2,3	0,1	-2,5	1,6	1,6	1,8
Germania ^	3,4	2,7	1,0	-4,7	3,6	2,0	2,0
Grecia	4,5	4,5	2,0	-2,0	-4,0	-2,6	1,1
Hong Kong	7,0	6,4	2,2	-2,8	6,0	4,7	4,3
Ungheria ^	4,0	1,0	0,6	-6,3	1,2	2,0	3,0
Islanda ^	4,6	6,0	1,0	-6,8	-3,5	3,0	2,4
India	9,7	9,9	6,4	5,7	9,7	8,4	8,0
Irlanda ^	5,3	5,6	-3,5	-7,6	-1,0	2,3	2,4
Italia ^	2,0	1,5	-1,3	-5,0	1,3	1,0	1,4
Giappone ^	2,0	2,4	-1,2	-5,2	3,9	1,5	2,0
Corea	5,2	5,1	2,3	0,2	6,1	4,5	4,2
Olanda ^	3,4	3,9	1,9	-3,9	1,8	1,7	1,7
Nuova Zelanda	1,0	2,8	-0,1	-1,6	3,0	3,2	3,1
Norvegia ^	2,3	2,7	0,8	-1,4	0,4	1,8	2,3
Polonia ^	6,2	6,8	5,0	1,7	3,8	3,7	3,9
Portogallo ^	1,4	2,4	0,0	-2,6	1,4	-0,1	0,6
Romania ^	7,9	6,3	7,4	-7,1	-1,3	1,5	4,4
Russia	8,2	8,5	5,2	-7,9	4,0	4,3	4,4
Singapore	8,6	8,5	1,8	-1,3	15,0	4,5	4,4
Repubblica Slovacca ^	8,5	10,6	6,2	-4,7	4,0	4,3	4,4
Slovenia ^	5,8	6,8	3,5	-7,8	1,2	2,4	3,0
Sud Africa	5,6	5,5	3,7	-1,8	3,0	3,5	3,9
Spagna ^	4,0	3,6	0,9	-3,7	-0,1	0,7	1,8
Svezia ^	4,3	3,3	-0,4	-5,1	5,5	2,6	3,0
Svizzera ^	3,6	3,6	1,9	-1,9	2,6	1,8	1,8
Taiwan	5,4	6,0	0,7	-1,9	9,3	4,4	4,7
Turkia	6,9	4,7	0,7	-4,7	7,8	3,6	3,7
Regno Unito ^	2,8	2,7	-0,1	-4,9	1,3	2,0	2,3
Stati Uniti ^	2,7	1,9	0,0	-2,6	2,8	2,3	3,0

\* I dati sono stimati a partire dal 2010.

^ Per il 2010 dato di fonte Eurostat consolidato.

Fonte: Fmi, World Economic Outlook Database, ottobre 2010; Eurostat, 28 marzo 2011

Le previsioni per il 2011 sono orientate ad una modesta ripresa con forti asimmetrie geografiche:

- una ulteriore flessione in Grecia e Portogallo;
- una perdurante forte crescita in Cina e India e una ancora buona per Brasile e Russia, pur se in attenuazione per tutti;
- una riduzione dei livelli di espansione per tutte le Tigri asiatiche, ma anche per Stati Uniti e Germania;
- una crescita modesta e sempre comunque largamente insufficiente a ritornare ai livelli pre 2008 nei restanti Paesi europei.

La situazione in Giappone a seguito del sisma, dello *tsunami* e della conseguente sciagura alla centrale di Fukushima resta al momento molto incerta. Se da un lato le previsioni di crescita per il 2012 erano state rilanciate in positivo per la spinta generata dalle attività di ricostruzione, l'incertezza nella valutazione definitiva delle conseguenze dell'incidente nucleare tende a ridurre le aspettative e a generare nuovi timori.

#### *La situazione occupazionale rispecchia gli andamenti macroeconomici*

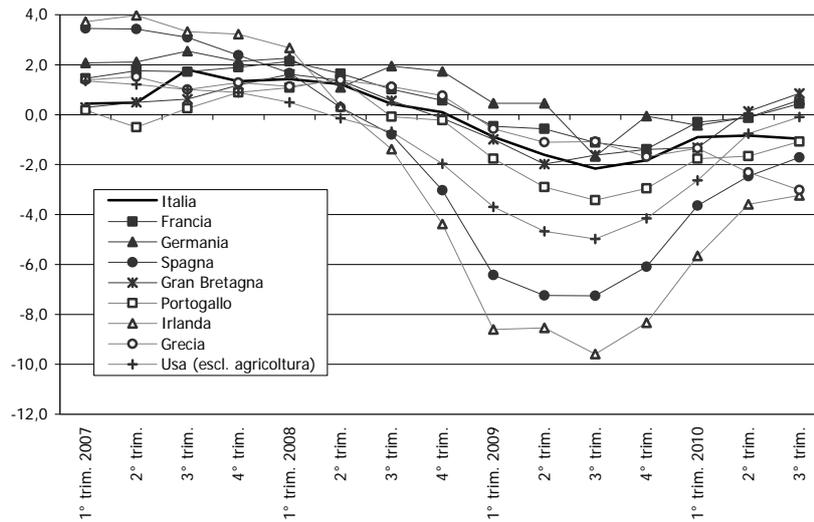
L'effetto della crisi sui mercati nazionali del lavoro è stato molto consistente e tende a protrarsi nel tempo anche se con segnali di attenuazione della flessione (tab. 1.2).

Tra il 2007 ed il 2010 gli Stati Uniti hanno perso 6,8 milioni di occupati (4,6%), l'insieme dell'Area euro quasi 3 milioni (2%) di cui 2 milioni nella sola Spagna (pari al 9,6% dei suoi occupati). In questo arco di tempo solo Germania e Francia hanno registrato un saldo positivo grazie esclusivamente al recupero effettuato nel corso del 2010. Nel corso di quest'ultimo anno anche la Gran Bretagna ha avuto un saldo positivo, ma non tale da consentirle di tornare alla situazione pre-crisi (graf. 1.1).

La caduta occupazionale ha ovunque penalizzato in modo particolare la componente giovanile: tra il 2007 ed il 2010 la riduzione degli occupati nella fascia 15-29 anni in Irlanda è stata del 36%, in Spagna del 32%, in Italia e Portogallo del 18%. Solo in Germania tale riduzione è stata inferiore al punto percentuale.

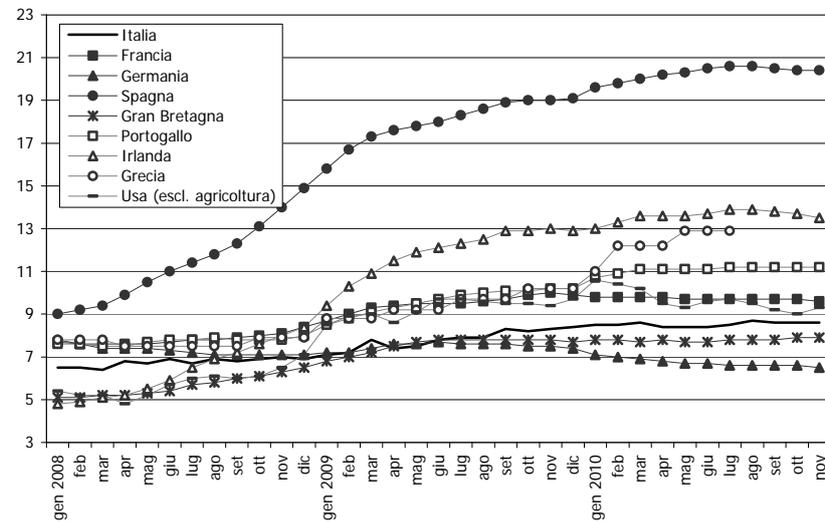
Come conseguenza correlata, a partire dagli ultimi mesi del 2008 il tasso di disoccupazione ha iniziato a crescere ovunque. In Spagna (oltre il 20%), in Irlanda, Grecia e Portogallo è divenuto particolarmente rilevante (graf. 1.2). A dicembre 2010 si mantiene ancora sotto il 9% in Germania, Gran Bretagna e Italia e poco sopra negli Stati Uniti e in Francia.

Graf. 1.1 – Variazione tendenziale dell'occupazione in alcuni Paesi europei e negli Usa (1° trim. 2007-3° trim. 2010)



Fonte: Eurostat, 28 marzo 2011; per gli Stati Uniti: U.S. Bureau of Labor Statistics 28 marzo 2011

Graf. 1.2 – Tasso di disoccupazione in alcuni Paesi europei e negli Usa. 2008-2010



Fonte: Eurostat, 28 marzo 2011; per gli Stati Uniti: U.S. Bureau of Labor Statistics 28 marzo 2011

Tab. 1.2 – Occupati e variazioni occupazionali in alcuni Paesi europei e negli Usa. Terzo trimestre di ciascun anno

	Occupati al terzo trimestre (000)			Var. ass 2010/07	Variazione tendenziale %		
	2008	2009	2010		2009/08	2010/09	2010/07
<i>Totale</i>							
Euro area (15 Paesi)	142.774	139.198	138.645	-2.884	-2,5	-0,4	-2,0
Italia	23.518	23.011	22.789	-628	-2,2	-1,0	-2,7
Francia	26.093	25.801	25.914	83	-1,1	0,4	0,3
Germania	39.350	38.691	38.915	315	-1,7	0,6	0,8
Spagna	20.346	18.870	18.547	-1.964	-7,3	-1,7	-9,6
Gran Bretagna	29.407	28.929	29.174	-69	-1,6	0,8	-0,2
Portogallo	5.196	5.018	4.964	-237	-3,4	-1,1	-4,6
Irlanda	2.116	1.914	1.852	-295	-9,6	-3,2	-13,7
Grecia	4.590	4.540	4.403	-136	-1,1	-3,0	-3,0
Usa	146.029	140.069	139.922	-6.801	-4,1	-0,1	-4,6
<i>15-29 anni*</i>							
Euro area (15 Paesi)	29.838	27.982	26.956	-3.306	-6,2	-3,7	-10,9
Italia	3.842	3.507	3.258	-699	-8,7	-7,1	-17,7
Francia	5.574	5.417	5.361	-171	-2,8	-1,0	-3,1
Germania	8.180	8.090	8.010	-74	-1,1	-1,0	-0,9
Spagna	4.575	3.704	3.384	-1.569	-19,0	-8,6	-31,7
Gran Bretagna	7.415	7.075	7.171	-174	-4,6	1,4	-2,4
Portogallo	1.014	947	861	-187	-6,7	-9,0	-17,8
Irlanda	631	499	439	-242	-20,9	-12,0	-35,6
Grecia	844	818	732	-131	-3,2	-10,4	-15,1
Usa	36.205	33.459	33.377	-3.515	-7,6	-0,2	-9,5

\* Per gli Usa 16-29 anni.

Fonte: Eurostat, 28 marzo 2011; per gli Stati Uniti: U.S. Bureau of Labor Statistics 11 aprile 2011

## 1.2. Modesti segnali di ripresa in Italia e in Veneto

### *Effetti sul Pil pro capite*

Seguendo una maggiore reattività ai mutamenti del ciclo economico, il Veneto ha segnalato una crescita del Pil nel corso del 2010 superiore a quella registrata in Italia<sup>1</sup> (1,6% contro l'1%), dopo aver registrato una contrazione più sensibile nel 2009 (-5,9%), quasi un punto percentuale in più rispetto alla media italiana (tab. 1.3).

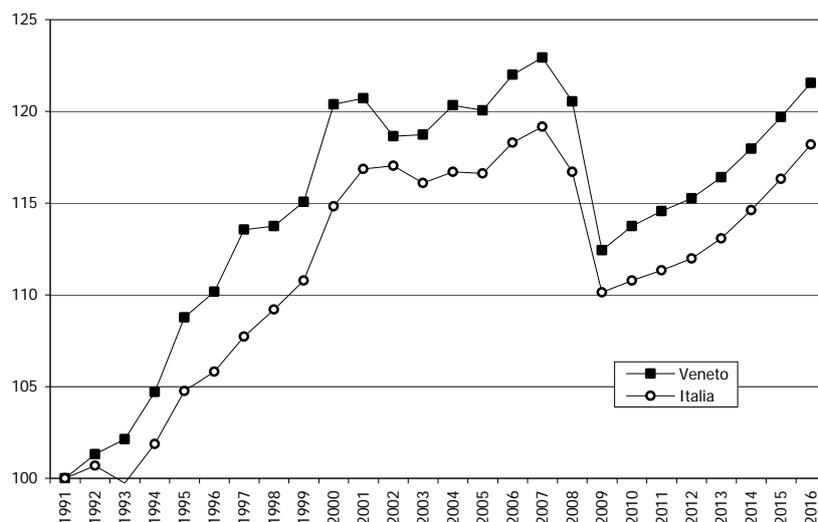
1. Il comunicato Istat del 15 febbraio, che riporta la prima stima ufficiale sul Pil 2010, indica per l'Italia una crescita dell'1,1%. Sul contesto generale dell'economia e della società veneta cfr. Banca d'Italia (2010), Regione Veneto (2010) e Marini, Oliva (2010).

Tab. 1.3 – Veneto e Italia. Dati macroeconomici a confronto

	<i>Pil prezzi mercato</i>	<i>Pil prezzi mercato per abitante</i>	<i>Pil prezzi mercato per unità di lavoro</i>	<i>V. aggiunto industria in senso stretto prezzi base</i>	<i>V. aggiunto costruzioni prezzi base</i>	<i>V. aggiunto servizi prezzi base</i>
<i>A. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	121.846	25,2	52,2	32.412	6.796	68.290
2008	120.875	24,7	51,7	32.031	6.857	68.042
2009	113.726	23,2	50,1	27.108	6.262	66.531
2010	115.558	23,4	51,2	28.170	6.206	67.338
2011	117.061	23,6	51,6	28.684	6.248	68.113
Var. 2008-2007	-0,8%	-1,9%	-1,0%	-1,2%	0,9%	-0,4%
Var. 2009-2008	-5,9%	-6,4%	-3,0%	-15,4%	-8,7%	-2,2%
Var. 2010-2009	1,6%	1,1%	2,1%	3,9%	-0,9%	1,2%
Var. 2011-2010	1,3%	0,7%	0,9%	1,8%	0,7%	1,2%
<i>Italia</i>						
2007	1.287.756	21,6	51,5	254.593	62.379	806.638
2008	1.270.873	21,2	51,0	245.452	60.934	803.381
2009	1.206.780	20,0	49,7	208.297	56.807	782.472
2010	1.219.007	20,1	51,2	216.789	55.721	787.715
2011	1.230.117	20,2	51,4	221.297	55.724	793.030
Var. 2008-2007	-1,3%	-2,0%	-0,9%	-3,6%	-2,3%	-0,4%
Var. 2009-2008	-5,0%	-5,5%	-2,5%	-15,1%	-6,8%	-2,6%
Var. 2010-2009	1,0%	0,6%	2,8%	4,1%	-1,9%	0,7%
Var. 2011-2010	0,9%	0,6%	0,6%	2,1%	0,0%	0,7%
<i>B. Valori a prezzi correnti</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	145.258	30,1	62,3	37.883	8.873	82.069
2008	147.454	30,2	63,0	38.372	9.273	84.093
2009	141.530	28,8	62,4	33.690	8.822	84.299
2010	145.429	29,5	64,4	34.789	8.785	86.505
2011	148.768	30,0	65,6	36.039	8.922	88.855
Var. 2008-2007	1,5%	0,4%	1,3%	1,3%	4,5%	2,5%
Var. 2009-2008	-4,0%	-4,5%	-1,1%	-12,2%	-4,9%	0,2%
Var. 2010-2009	2,8%	2,3%	3,3%	3,3%	-0,4%	2,6%
Var. 2011-2010	2,3%	1,7%	1,9%	3,6%	1,6%	2,7%
<i>Italia</i>						
2007	1.544.786	25,9	61,8	295.438	84.336	973.230
2008	1.566.301	26,1	62,9	291.601	86.843	1.000.813
2009	1.519.406	25,2	62,6	255.884	85.932	999.432
2010	1.553.815	25,6	65,2	264.637	84.696	1.020.068
2011	1.583.063	26,0	66,2	274.835	85.444	1.042.842
Var. 2008-2007	1,4%	0,7%	1,8%	-1,3%	3,0%	2,8%
Var. 2009-2008	-3,0%	-3,5%	-0,4%	-12,2%	-1,0%	-0,1%
Var. 2010-2009	2,3%	1,8%	4,1%	3,4%	-1,4%	2,1%
Var. 2011-2010	1,9%	1,5%	1,5%	3,9%	0,9%	2,2%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2010)

Graf. 1.3 – Pil pro capite a prezzi costanti in Italia e in Veneto  
Numeri indice: 1991=100



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2011)

Per effetto dell'aumento della popolazione residente, in termini pro capite il recupero del pil risulta meno marcato (graf. 1.3): per il Veneto +1,1%, mentre per l'Italia appena lo 0,6%. Tali ritmi di crescita, che stando alle previsioni disponibili risulteranno ancora più modesti nel 2011 e 2012, allontanano la prospettiva di recupero della contrazione subita nel biennio di crisi, pari a oltre otto punti in termini reali e a circa la metà in termini nominali. Serviranno diversi anni per rivedere i numeri del pil pro capite pre-crisi: le stime disponibili indicano il 2017 come anno di ritorno al livello toccato nel 2007.

Dal punto di vista settoriale la ripresa è guidata dall'industria manifatturiera che ha visto crescere il valore aggiunto del 3,9% (4,1% in Italia) dopo la fortissima contrazione del 2009 (-15,4% in Veneto, -15,1% in Italia); le costruzioni segnalano il perdurare di una situazione di difficoltà (-0,9%, -1,9% in Italia) mentre i servizi, meno colpiti dalla crisi, soprattutto in Veneto, segnano un aumento dell'1,2%.

Per il 2011 si prevede il dimezzamento del ritmo di crescita dell'industria, una leggera ripresa del settore delle costruzioni, la conferma dell'incremento del valore aggiunto del terziario che ritorna ai livelli pre crisi.